



## L' UOMO

– 6 –

Questa volta ho scelto di sostituire il mio Editoriale con un articolo di Edward O. Wilson, biologo e professore emerito dell'Università di Harvard, già richiamato da me nel primo numero di questa rubrica, sul tema: "Che cos'è l'uomo?"

Luciano Zignani

"La conquista sociale  
della terra"

Le molte discipline delle scienze umanistiche, dalla filosofia al diritto, alla storia e alle arti creative, hanno descritto le particolarità della natura umana con genialità e straordinaria minuziosità, avanti e indietro in trasmutazioni infinite. Ma non hanno spiegato perchè abbiamo questa natura qui e non qualcun'altra fra una quantità sterminata di possibilità immaginabili.

Sotto questo profilo le scienze umanistiche non consentono una comprensione piena della esi-

stenza della nostra specie.

Dunque cosa siamo noi? La risposta a questo grande enigma sta nelle circostanze e nel processo che hanno dato vita alla nostra specie. La condizione umana è un prodotto della storia e non soltanto dei 6.000 anni di civilizzazione, ma di un arco molto più ampio che risale a centinaia di migliaia di anni addietro. Per dare una risposta a questo mistero bisogna esplorare l'evoluzione nel suo insieme, come un tutto unico e inscindibile, tanto negli aspetti biologici quanto in quelli culturali.

E in questo modo la storia umana, vista in tutte le sue sfaccettature, diventa a sua volta la chiave per capire come e perchè la nostra specie è sopravvissuta.

Nelle spiegazioni tradizionali del passato le storie religiose sulla creazione si mescolavano alle discipline umanistiche per attribuire un significato alla esistenza della nostra specie.

E' tempo di ragionare su quello che possono offrirsi reciprocamente il campo scientifico e quello umanistico nella ricerca

comune di una risposta più fondata e convincente al grande enigma.

Per cominciare, i biologi hanno scoperto che l'origine biologica del comportamento sociale avanzato negli esseri umani è simile a quella riscontrata in altre parti del regno animale.

Usando studi comparati condotti su migliaia di specie animali, dagli insetti ai mammiferi, sono giunti alla conclusione che le società più complesse sono emerse attraverso l'eusocialità.

L'eusocialità è un fenomeno particolare sotto due punti di vista.

Innanzitutto è rimarcata la sua estrema rarità: su centinaia di migliaia di linee evolutive di specie animali terrestri nel corso degli ultimi 400 milioni di anni, si è venuto a creare un sistema del genere solo in due dozzine di casi.

A questo si aggiunga che le specie eusociali conosciute si sono affermate molto tardi nella storia della vita sulla Terra. Una volta diventato prassi, il comportamento sociale avanzato di livello eusociale, si è rivelato uno straordinario successo ecologico.

Soltanto due, fra le due dozzine evolutive indipendenti, cioè le formiche e le termiti, bastano a dominare il mondo degli invertebrati terrestri. Nonostante che contino meno di ventimila specie sul milione di specie viventi.

Formiche e termiti rappresentano più della metà del peso corporeo complessivo di tutti gli insetti del pianeta. I membri del gruppo eusociale allevano collettivamente le giovani generazioni.

Applicano un sistema di divisione del lavoro tramite anche la rinuncia, quanto meno parziale, alla riproduzione personale da parte di alcuni membri, allo scopo di incrementare il successo riproduttivo di altri membri.

La storia dell'eusocialità solleva un interrogativo: dato l'enorme vantaggio che assicura, perché questa forma avanzata di comportamento sociale è così rara ed è comparsa così tardi?

La risposta sembra data dalla sequenza specifica di cambiamenti evolutivi preliminari, propedeutici al passaggio finale all'eusocialità.

In tutte le specie eusociali analizzate fino ad oggi, il passaggio finale è la COSTRUZIONE DI

UN NIDO PROTETTO da cui partono le spedizioni di foraggiamento e dove gli individui giovani vengono allevati fino al raggiungimento della maturità.

A costruire originariamente un nido può essere una femmina solitaria, una coppia di individui o un gruppo piccolo e scarsamente organizzato.

Una volta realizzato questo passaggio preliminare, per creare una colonia eusociale è sufficiente che i genitori e la prole rimangano nel nido e collaborino all'allevamento di altre generazioni di giovani.

Questi assemblaggi primitivi poi si suddividono facilmente in foraggeri, inclini al rischio ed in genitori e nutrici, avversi al rischio.

Che cos'è che ha consentito ad un'unica linea evolutiva di primati di raggiungere il raro livello della eusocialità? Le circostanze sono state banali stando alle scoperte dei paleontologi.

In Africa, circa 2 milioni di anni fa, una specie del genere Australopithecus, prevalentemente vegetariano, modificò la sua alimentazione incrementando il consumo di carne. Per procurarsi que-

sta fonte di cibo altamente energetica, cibo disperso nel territorio, non era molto conveniente andare in giro in branchi poco organizzati di individui adulti e giovani.

Era più efficiente occupare un accampamento (il nido) e da lì spedire in giro cacciatori in grado di riportare indietro

(uccidendo o raccogliendola) carne da dividere con gli altri.

I cacciatori ricevevano la protezione dell'accampamento dove la loro prole veniva tenuta al sicuro insieme agli altri.

Da studi condotti su esseri umani moderni, incluse popolazioni di cacciatori-raccoglitori, gli psicologi sociali hanno dedotto la crescita mentale come innescata dalla caccia e dagli emozioni, dalla psicologia e non ultimo da una storia radicata.

Non ci sono demoni e dei che si contendono la nostra devozione. Siamo frutto del nostro operato, siamo indipendenti, soli e fragili. Capire noi stessi è la chiave per sopravvivere nel lungo periodo per gli individui e per la specie.

**Edward O. Wilson**

## DAL NOSTRO PRESIDENTE

Cari soci e socie, anche in questi ultimi due mesi siamo stati molto impegnati per organizzare gli eventi in programma e per dotarci di un regolamento interno che ottimizzi il lavoro dei volontari attivi. Per quanto riguarda gli eventi possiamo dirvi che il viaggio in Guatemala è stato molto impegnativo, ma soddisfacente; così pure è ben riuscita la gita a Vicenza, in occasione della mostra dedicata a Van Gogh.

Per motivi strettamente familiari, l'autore Eraldo Baldini ha disdetto l'incontro programmato che è stato rinviato ad altra data. Si sta concludendo la rassegna dei film dedicati al Risorgimento che ha avuto un buon riscontro di pubblico, anche se la tematica è impegnativa e Domenico Asioli e i vari appassionati di storia che si sono succeduti nelle varie proiezioni dei film in calendario hanno contribuito a rendere interessanti gli incontri. Dovremo risolvere, per il futuro, alcuni problemi di audio.

Anche gli incontri del mercoledì dedicati alla scienza e in particolare alle piante, all'ambiente e alla salute, sono state accolte, al momento, favorevolmente e frequentate, con una massiccia presenza di soci ed amici. Anche il nostro momento conviviale a base di pesce azzurro è stato un successo, sia per le presenze che per le apprezzate qualità dei piatti; sicuramente sarà così anche per il prossimo pranzo "Musica in Cucina", a conclusione degli incontri della Lirica.

Il Viaggio a Vienna e Salisburgo è stato rinviato a dicembre prossimo, entro le prime due settimane; oltre ai luoghi dove ha vissuto e creato Mozart, si avrà l'occasione di vedere anche i mercatini di Natale. Ci auguriamo di raggiungere il numero! In questi ultimi anni ci siamo impegnati anche per trovare una sede sociale meno onerosa di quella attuale; abbandonata l'idea di "Casa Foschi", quale nostra sede operativa, per i motivi che già conoscete, sono state sollecitate a darci un aiuto le amministrazioni comunali di

Ravenna e di Cervia che si sono impegnate in tal senso. Ora le amministrazioni stanno predisponendo un protocollo di intesa per dare concretezza alla nostra richiesta - e a quella di altre associazioni di volontariato - entro la fine dell'anno in corso. Speriamo bene!

Siamo un poco dispiaciuti perché al momento non si è concluso positivamente l'iter burocratico necessario per ottenere il riconoscimento istituzionale della nostra associazione. Il mancato riconoscimento da parte dell'Ufficio Regionale ci ha indotti, su consiglio dell'avvocato dell'Associazione "Per gli Altri, a contestare tale diniego. Rimaniamo in attesa di una risposta alla lettera inoltrata dall'avvocato per poi aggiornarvi.

Ricordiamo a voi tutti che il 28 aprile ci sarà l'Assemblea Ordinaria dei Soci che prevede una relazione del Presidente sull'andamento generale del nostro sodalizio, e di Marcello Fariselli che presenterà il bilancio consuntivo del 2017.

Sarà per me l'occasione di incontrarvi numerosi anche all'apericena, preparata dai nostri volontari, al termine dell'assemblea, anche per salutarvi. Come promesso - è passato un anno dalla mia rielezione triennale a Presidente di questo nostro sodalizio - sono intenzionato a lasciare la mia carica di Presidente per i motivi più volte ribaditi, e ciò avverrà in un prossimo consiglio direttivo. Contestualmente alle mie dimissioni sarà nominato un altro Presidente.

Inoltre, ai presenti all'assemblea sarà richiesto di poter nominare alcuni consiglieri al posto di coloro che si sono dimessi. Ricordo ancora che il tesseramento per il 2018 è tutt'ora in atto e che potete rinnovare la tessera rivolgendovi alla nostra segreteria. Contiamo nella vostra collaborazione: venite a trovarci in orario di ufficio, di martedì dalle 10:00 alle 12:00, oppure contattateci al N° 338 8408746. Vi aspettiamo. Il prossimo numero del nostro giornalino uscirà a giugno e quindi approfittate ora

per augurarvi una buona estate  
Un caro e cordiale saluto a voi  
tutti.

## **Il Presidente Angelo Gasperoni**

### **Castiglionesi che si fanno onore: Il dottor Andrea Blasi**

Venerdì 7 luglio 2017: A San Pietro in Vincoli in piazza FORO BOARIO si tiene un concerto notturno a cura della PRO LOCO DECIMANA con il complesso IRIS ORCHESTRA per uno dei tanti eventi che si tengono nel periodo estivo. Il paese di San Pietro in Vincoli non possiede l'incantevole scenario che presenta di notte il nostro palazzo Grossi, ma di gente se ne raduna tanta lo stesso e anch'io vi partecipo spesso.

Questa sera fra il centinaio ed oltre di presenti vi sono anche due miei carissimi amici di gioventù Claudio Gualdi e la moglie Valeria, da tempo residenti a Ravenna: dopo lo scambio di affettuosi abbracci e saluti, Valeria mi chiede: *”Ma tu conosci il dottor Blasi di Castiglione dal quale sono stata di recente ope-*

*rata ad un' anca in una clinica di Mantova?”*

Vengo preso alla sprovvista cadendo letteralmente dalle nuvole, ma poi cerco rapidamente di costruire un percorso che inizia dall' Antonio Blasi che da anni possiede un'azienda, in zona Guarniera, che tratta di tubi di plastica, usati soprattutto in edilizia.

Anzi un suo figlio, una decina di anni fa, venne a lavorare a casa mia quando rimisi a nuovo il bagno della mansarda. E così ricordando che il Blasi ha una prole piuttosto numerosa deduco che certamente un altro dei suoi figli ha conseguito la laurea in medicina, specializzandosi in ortopedia.

Lunedì 10 luglio 2017: Il programma estivo che si tiene a Palazzo Grossi di Castiglione di Ravenna presenta dalle 21,00 in poi le esibizioni di tanti partecipanti ai corsi musicali che da una decina di anni tiene l'associazione SAXO MANIA diretta da Laura Ruscelli.

Il palco è già attrezzato da vari strumenti musicali e microfoni, mentre lo spazio cementato antistante è pieno zeppo di gente per

cui mi accingo a cercare un posto a sedere cominciando dalla prima fila dove trovo proprio Antonio Blasi che ha preso possesso di una decina di sedie per cui mi viene spontaneo chiedergli " *Ma sono tutte per te?*"

"*Sì*", mi risponde, "*per alcuni miei figli e diversi nipoti*". Gli chiedo a bruciapelo "*ma tu hai un figlio dottore?*" "*Sì, è laggiù, l'ultimo della fila*".

La cosa è fatta e mi accosto a questo signore che siede con i suoi tre figli e la moglie e mi presento cercando di rammentarmi la sua immagine di quando era più giovane. "*Ma io ti conosco già da tanti anni*" mi dice Andrea Blasi e comincia ad enumerare diverse mie prestazioni di quando negli ultimi trent'anni ho fatto volontariato a Castiglione di Ravenna, prima con l'associazione CALCIO RIBELLE e poi con la Castiglionesi Umberto Foschi. La cosa non può che farmi piacere ma io sono curioso di sapere della attività di medico ortopedico, e lui mi conferma di lavorare attualmente in una clinica di Mantova e alla San Francesco di Ravenna, specialista in protesi all'anca. Ne appro-

fitto per esternare brevemente i problemi che da tempo affliggono le mie ginocchia, nelle quali tutta la cartilagine è andata a farsi benedire, per cui sovente mi procurano dolori lancinanti, in specie quando salgo le scale.

Intanto lo spettacolo sta per iniziare, alcuni suoi figli si dovranno esibire, ci rimane poco tempo: Andrea estrae il suo cellulare e vi nota qualcosa, e poi mi dà appuntamento per le mie ginocchia il prossimo venerdì pomeriggio alla San Francesco.

Venerdì 14 luglio 2017, ore 14,30, presso terzo piano della clinica San Francesco a Ravenna, ambulatorio n 9. Sono l'ultimo paziente per quel giorno, per cui quando entro il dottor Andrea Blasi si concede un po' di tempo per raccontarmi un po' di lui, accennando qualcosa della sua carriera, e di qualche sua idea per iniziative che dovrebbero cercare di migliorare la vita sotto l'aspetto sociale a Castiglione dove di recente ha acquistato una casa dopo vari anni di residenza a Mantova, città natale della moglie.

"*Sono stato lontano dal mio paese per parecchio tempo ser-*

*bando un patrimonio di ricordi che mi tenevo cari, ma al ritorno ho subito riscontrato notevoli cambiamenti che lo hanno, dal punto di vista sociale, assai impoverito. La culturale Umberto Foschi è molto ben organizzata, ma i suoi programmi sono rivolti in prevalenza a persone di età avanzata, il BUDELLONE e il gruppo dei ragazzi della Parrocchia tentano a fatica di fare qualcosa, è totalmente invece assente la generazione che va dai 35 ai 55 anni che dovrebbe fornire un grosso impulso per un decisivo risveglio della comunità paesana "*

Quello che sta dicendo Andrea è una vera delizia per le mie orecchie, ripercorro mentalmente i primi incontri che si tenevano nell'estate del 1998 fra alcuni volenterosi cittadini castiglionesi che sotto la mia spinta gettarono le basi per l'Associazione Culturale Castiglione. Anche allora si proponeva di creare un sodalizio per un decisivo sviluppo e miglioramento delle attività culturali e ricreative con cui coinvolgere i castiglionesi. Il dottor Blasi, passa poi ad esaminare le mie ginocchia, qualche carta di prece-

denti visite e lastre, per cui decide la sua terapia e mi dà appuntamento per rivederci fra due settimane. Nel salutarlo io gli consiglio, per il suo progetto di un Castiglione migliore, di condurre un'indagine fra i suoi coetanei ed amici, per la eventuale formazione di un gruppo di volontari, scevri da ogni inclinazione politica, per tentare di mettere in pratica idee ed intendimenti migliorativi. La Culturale Castiglionesa Umberto Foschi sarebbe ben disposta a dare la propria collaborazione ed assistenza logistica in quanto dispone di una sede particolarmente accogliente ed operativa.

Venerdì 28 luglio 2017, pomeriggio alla clinica San Francesco. Sono ancora l'ultimo paziente che deve visitare il dottor Andrea Blasi per cui anche stavolta possiamo spendere un po' di tempo per approfondire da parte mia la sua conoscenza inerente alla sua attività professionale. E qui scopro dei particolari veramente eclatanti. Già mi ritorna alla mente una frase che aveva pronunciato la signora Valeria quella sera a San Pietro in Vincoli " *Ma non lo sai che il dottor Blasi nel suo campo è considerato uno dei*



*migliori in Italia?* " Frase che mi era pressochè sfuggita ma che ora considero esaminando il materiale estratto da internet che riguarda l'iter della carriera del dottor Blasi. Da quello che mi racconta e da quello che posso leggere in videate dal suo computer che si susseguono piuttosto rapidamente, provo a mettere insieme una serie di informazioni che tento di elencare.

Si è laureato presso l'Università di Bologna in medicina e chirurgia, alla fine degli anni novanta.

Dal 1998 al 2005 ha svolto attività chirurgica, di ricerca scientifica e assistenziale presso gli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna, dove a novembre del 2005 si è specializzato in ortopedia traumatologica con lode.

Da allora esercita la sua attività di chirurgia ortopedica nell'Ospedale Montecchi di Suzara (Mn) e nella clinica San Francesco di Ravenna. Da alcuni mesi è nei dieci chirurghi italiani scelti da ZIMMER BIOMET (USA), la prima azienda nel mondo di protesi d'anca, per l'insegnamento attraverso l'affiancamento in sala operato-

ria della tecnica chirurgica della protesi d'anca mini invasiva. Per la stessa multinazionale svolge un ruolo di formazione e tutor di medici specialisti ortopedici attraverso master, corsi, congressi Per quel che riguarda alcune note biografiche faccio riferimento ad un libro dal titolo " In viaggio" che ha pubblicato nel 2010 con l'aggiunta di alcuni capitoli nel 2015. Nato a Castiglione di Ravenna nel 1973, in una famiglia che abita nella Guarniera, dove il padre è un piccolo imprenditore che si occupa di tubi di plastica per l'edilizia. Andrea racconta di episodi della sua vita di fanciullo, giovanotto e poi studente universitario, descrive tanti momenti e ricordi vissuti sempre con molto entusiasmo e intensità , soprattutto nei rapporti con gli amici per le scorribande estive al mare, nelle attività sportive nel Calcio. Ribelle o al Circolo Tennis, e poi senza mai trascurare gli studi, quando era possibile l'aiuto nella azienda di famiglia. E quindi il mondo un po' più complesso dell'università a Bologna in cui tuttavia riesce a districarsi, mettendo sempre tanto impegno e

ottenendo una laurea in medicina e chirurgia.

Dopo, infine, l'incontro con Elena, a cui ha dedicato il libro, moglie che gli ha dato tre meravigliosi figli. Ora Andrea, dopo diversi anni vissuti a Mantova, città natale di Elena, è tornato al suo paese, acquistando un bell'appartamento dove una volta c'era l'asilo parrocchiale.

Anche se so che ha poco tempo a disposizione per il volontariato, gli ho chiesto di dare una mano alla nostra associazione nel campo delle comunicazioni via internet per quel che riguarda la nostra attività, ma anche quella di tutti i soggetti operativi nel nostro paese, onde costruire una bacheca che tenga aggiornata la gente su quello che succede nella nostra comunità. Si sta lavorando attorno a questo progetto e spero tanto che Andrea con alcuni suoi amici entri a far parte del nostro gruppo operativo e dirigenziale. Con questo scritto si dà inizio, nel nostro giornalino, ad una rubrica che tratterà di personaggi castiglionesi che hanno dato e danno lustro al nostro paese. Si attendono contributi da parte di chi ha qualcosa da raccontare.

**Sauro Mambelli**

## Un libro, una scoperta

Leonardo Sciascia ed il cinema

L'attenzione ai misteri ambigui d'Italia, il meccanismo del delitto e dell'indagine applicato alla realtà sociale e politica siciliana e nazionale, la tensione morale di L. Sciascia hanno affascinato alcuni dei migliori autori di quel cinema impegnato a cui lo scrittore doveva una gran parte della popolarità.

Nessuno prima di lui aveva fatto della mafia un tema narrativo di largo consumo, "smontando il giallo, dimostrando anzi l'impossibilità del romanzo giallo nell'ambiente siciliano" come scrisse Italo Calvino. La mafia era protagonista del primo film, tratto da un romanzo di Sciascia, *A ciascuno il suo* di Elio Petri, 1967. Gian Maria Volontè era l'intellettuale che tenta di opporsi con ingenuità onesta alla corruzione di una società siciliana. Produttore del film fu un commerciante di piastrelle di Sassuolo: nessun altro risultava disposto a finanziare una simile storia. La mafia era protagonista de *Il giorno della civetta* di Damiano

Damiani, 1968, con Franco Nero nei panni del capitano dei Carabinieri alla vana ricerca delle prove della colpevolezza di un potente mafioso nell'uccisione di un costruttore edile.

Dalla Sicilia si allargava all'Italia l'apologo politico sulla strategia della tensione di *Cadaveri Eccellenti* di Francesco Rosi, 1976, tratto da Il contesto, con Lino Ventura come poliziotto alla scoperta di una trama eversiva coinvolgente alte personalità dello Stato e con una battuta finale, pronunciata per realpolitik da un leader comunista, che allora fece molto discutere: "La verità non è sempre rivoluzionaria".

Quando ancora la nostra classe politica era al di sopra di ogni sospetto da codice penale e forse le mazzette circolavano con frequenza moderata nelle sedi dei grandi partiti, il cinema lanciò pubblicamente l'accusa contro il "palazzo": voi rubate. Ma fu subito imbavagliato e messo a tacere: era il film *Todo modo*, 1976, dall'omonimo romanzo di Sciascia, in cui Elio Petri, il regista, fece dire ad uno dei protagonisti, in confessione, durante

un ritiro spirituale: "Sì, ho rubato...sono un ladro....Ma ho rubato per il Partito". Qualcuno ha ravvisato in tale film tracce del pamphlet di Sciascia, *L'Affaire Moro*, anche per la somiglianza del protagonista, Gian Maria Volontè, con lo statista.

Altri film sono ispirati neppure troppo indirettamente all'opera di Sciascia: *Grand Hotel des Palmes* di Memè Perlini, 1978, si rifà ad Atti relativi alla morte di Raymond Russell; *I ragazzi di via Panisperna* di Gianni Amelio, 1988, si rifà a La scomparsa di Majorana.

E poi *Porte Aperte* di Gianni Amelio, 1990, con Gian Maria Volontè come magistrato deciso a non applicare la pena di morte contro la volontà delle autorità fasciste del 1937.

*Una storia semplice*, 1991, (Gian Maria Volontè veste i panni del prof. Franzò), ed *Il Consiglio d'Egitto*, 2002, (Silvio Orlando è Don Giuseppe Vella) sono entrambi diretti da Emidio Greco. Nella scrittura di Sciascia c'era molto cinema: dalle sue pagine emergono immagini su immagini, odori, facce inquietanti, personaggi dai torvi interessi o deli-

catamente segnati da una innocenza spesso colpevole. La maggior parte dei romanzi sono storie di intrighi, di ingordigie, di lussuria del potere, di prepotenze, raccontate con spirito scientifico.

Il cinema ha scoperto nei libri di Sciascia la favola e l'intelligenza. Registi come Damiani, Rosi e Petri debbono forse i loro film migliori all'incontro con i suoi romanzi, perchè vi hanno trovato uno sguardo, un sentimento e molte suggestioni le hanno senz'altro tratte dalle mille divagazioni dello scrittore, dallo scavo quasi certosino che Sciascia opera all'interno di ogni personaggio.

---

**Roberta Casali**

### **La cappella di Sant'Andrea**

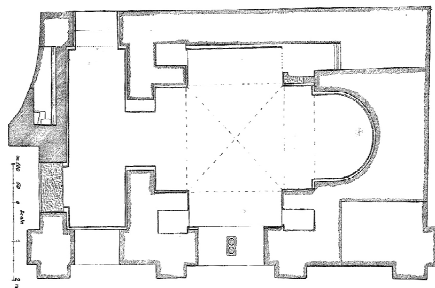
Nelle giornate di primavera del 24-25 marzo 2018 a Ravenna il FAI ha presentato la visita guidata al PALAZZO DELL'ARCIVESCOVADO e al MUSEO ARCIVESCOVILE di Ravenna. La bella iniziativa ha anche il pregio, tra gli altri, di coinvolgere ogni anno col ruolo di ciceroni gli studenti delle

scuole medie e superiori della città. Nelle sale del museo sono contenute opere di grandissimo interesse artistico, analizzeremo qui la cappella di Sant'Andrea. La cappella risale alla fine del V inizio VI secolo (epoca di Teodorico) ed era parte dell'antico Episcopio (residenza della curia) con funzione privata. E' costituita da due ambienti: il vestibolo o narteca e la cappella vera e propria. Si entra dal vestibolo e con un'inaspettata sorpresa ci si trova immersi in uno scrigno prezioso fatto di luce e colore quasi volesse mostrare la sua anima nobile e immacolata. La struttura è pianta rettangolare con pareti rivestite in basso da marmi bianchi sopra ai quali corre una scritta in latino (in origine a mosaico, oggi in pittura); il narteca è coperto con volta a botte. Nella lunetta sopra l'ingresso è rappresentato un Cristo imberbe che calpesta un leone e un serpente e regge con la mano destra una croce e con la sinistra un codice con un'iscrizione latina tratta dal Vangelo di Giovanni (Io sono la Via, la Verità e la Vita). Il Cristo è rifatto dal busto in giù a tempera in finto mosaico. La volta,

anch'essa in parte rifatta, presenta un fondo dorato sul quale spiccano varie specie di fiori e uccelli. Dal narcece si accede alla cappella: la pianta è a croce greca sormontata da una volta a crociera con al centro il monogramma di Cristo retto da quattro angeli alternati dal tetramorfo (insieme dei simboli dei quattro evangelisti, l'aquila Giovanni, il leone Marco, l'angelo Matteo e il bue Luca): nell'abside (completamente rifatta) troviamo un altare donato negli anni '50 dall'allora arcivescovo Lercaro. L'intradosso dell'arco sopra all'altare, in ottimo stato di conservazione, racchiude nella chiave di volta il clipeo con un Cristo imberbe e disposti simmetricamente ai lati, i clipei con i volti di sei apostoli tra cui Pietro e Paolo; i restanti sei sono inseriti nell'intradosso dell'arco d'ingresso. Negli intradossi degli archi laterali, sempre disposti simmetricamente al monogramma di Cristo con le lettere greche alfa e omega (il Principio e la Fine) legate con una simbolica catenella, sono inseriti a sinistra le Sante e a destra i Santi, contrassegnati dal proprio nome. Le

lunette laterali ospitano due affreschi del XVI secolo di Luca Longhi con la deposizione e l'ascensione di Cristo; in queste lunette sono state trovate tracce di mosaico. La cappella era dedicata in origine a tutti i Santi, a Sant'Andrea fu attribuita quando il vescovo Massimiano, nel VI secolo, portò le reliquie del Santo da Costantinopoli a Ravenna. Gli interventi di restauro più significativi sono stati effettuati nel Cinquecento dal Cardinale Giulio Della Rovere e dal Soprintendente Giuseppe Gerola a partire dal 1911.

### Ennio Rossi



## *Appunti da un futuro imprecisato.*

Tu che leggi nel 2018, sappi che il vento trumpiano ha soffiato e spinto in una certa direzione le elezioni in Europa. Capirai chi ha vinto leggendo questi appunti.

Sono un insegnante. Quindi fra qualche giorno dovrò andare a esercitarmi nel tiro a segno, perché noi insegnanti siamo certo armati come Trump ha voluto, e altri l'hanno seguito; ma per questo dobbiamo, noi insegnanti, esercitarci periodicamente. Il nostro stato di servizio sarà valutato anche in base ai colpi centrati. A suo tempo ho fatto il corso di tiro presso l'università di XY, la prima ad averlo organizzato, facendo il pieno di iscritti, e rimpinguando le sue economie che erano al lumicino. Ma il corso di specializzazione non basta. Ci vogliono gli aggiornamenti. Che fanno disperare la Dirigente scolastica, che non sa come fare a sostituire chi fa l'aggiornamento. Però poi è contenta di avere insegnanti ben allenati al tiro. Qualche insegnante protesta. Qualcuno perché pacifista. Altri ritengono che le

armi dovrebbero essere affidate al personale ausiliario, le bidelle e i bidelli, e non agli insegnanti.

È bene che ricordi a chi legge come andarono le cose. Negli States, si moltiplicavano gli episodi di violenza. Individui armati entravano nelle scuole e uccidevano, anche molti bambini. L'allora presidente Trump, uomo pragmatico, decise che il modo più semplice di affrontare chi sparava sarebbe stato rispondere al fuoco. Armò gli insegnanti. Uomini e rare donne di governo in Europa, adottarono lo stesso pragmatismo. Lo stile, che conquistò gli elettori, era impostato così: c'è un problema; io non ci giro attorno e prendo il toro per le corna. Pane al pane. Chi mostrava questo pragmatismo piaceva anche perché aveva forti accenti dialettali, sbagliava i congiuntivi, e si faceva scappare qualche parolaccia. Così decise: c'è violenza ... e noi armiamo gli insegnanti.

Non tutto andò come la decisione prometteva. Un primo incidente avvenne quando un insegnante sparò a un giovane con diagnosi di un'altra classe, e che quell'insegnante non conosceva

e aveva scambiato per un intruso male intenzionato. Associazioni di famigliari di persone con disabilità presero l'occasione per aprire un dibattito. Ci fu chi ritenne di dover rimettere in discussione l'uso delle armi da parte degli insegnanti, sostenendone la scarsa coerenza con il modello della scuola inclusiva. Quel modello, in effetti, non era mai stato esplicitamente dichiarato superato dai fatti. I pragmatici fecero dell'ironia. I dirigenti scolastici non persero l'occasione e segnarono il disagio della categoria, che assumeva responsabilità non proporzionali allo stipendio. A onore della categoria dei dirigenti, non pochi di loro sollevarono anche e soprattutto problemi etici, parlando di educazione alla pace. Erano i tempi in cui la percezione di molti era di essere minacciati da invasioni di immigrati pericolosi. La realtà dei numeri smentiva quella percezione. Ma i pragmatici sembravano più convincenti dei numeri. Mantengono la decisione dei docenti armati, con alcune pragmatiche decisioni: un piccolo miglioramento retributivo dei dirigenti scolastici; e una richie-

sta relativa ai corsi di formazione e a quelli di aggiornamento, perché nell'addestramento al tiro includessero delle ore di formazione dedicate all'accertamento e al riconoscimento degli individui pericolosi.

Ci furono altri incidenti, alcuni giudicati dai pragmatici come pretesti per protestare sempre. Una supplente, avendo un abito trasgressivo, fu scambiata per un'estranea con cattive intenzioni, e ferita da una pistolettata. Qualcuno commentò che se l'era cercata. Uno studente si sentì legittimato all'uso di un fucile, che fortunatamente sparava cartucce di gomma. Ma i bambini che le ricevettero non gradirono. Neppure i loro genitori.

Un'inchiesta giornalistica mise in luce che alcuni dei formatori-aggiornatori erano dei mercenari, reduci da impegni bellici in Africa e Medio Oriente. Saltò fuori un intreccio con le mafie. Tu diresti che la decisione delle armi agli insegnanti sia rimasta sepolta sotto questi che è difficile continuare a chiamare incidenti. Sbagli. Le nuove vicende sembrarono, al grande pubblico, un film già visto. Portarono quelle

vicende sul binario della banalità. I pragmatici, che dovremmo chiamare pragmatici immaginari, continuarono a godere di una fiducia disincantata e un po' distratta, non messa in discussione dai candidi incapaci, che vantavano, proprio grazie alla loro palese incapacità, la loro totale estraneità e lontananza da tutti gli altri. Tutto andò avanti. Gli insegnanti continuano ad avere la pistola.

Per ora le cose stanno così. Questi sono appunti da un futuro imprecisato. Non ti piace? Se vuoi che questo non sia il futuro, tu, che leggi nel 2018, puoi fare qualcosa?

**Andrea Canevaro**

---

### Angolo della follia

“La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia, invece incarica una scienza, la psichiatria, per tradurre la *follia* in *malattia* allo scopo di eliminarla. Il manicomio ha qui la sua ragion d'essere che è poi quella

di far diventare razionale l'irrazionale. Quando qualcuno è folle ed entra in manicomio smette di essere *folle* per trasformarsi in *malato*. Diventa razionale in quanto *malato*.” (F. Basaglia)

Oggi i manicomi (non si sa fino a quando) sono stati chiusi, e i folli, sottratti al trattamento manicomiale, sono stati affidati al trattamento biochimico.

Forse il successo della legge Basaglia, che ha avviato la chiusura dei manicomi, (il medico, ad onor del vero voleva eliminare quei manicomi, luoghi della prigione, del dolore, della schiavitù per aiutare i malati altrimenti) è dovuto al fatto che si sono liberati edifici (gli istituti manicomiali) e offerto un discreto business alle industrie farmaceutiche.

---

### Angolo della Poesia

Canzone Primaveraile  
(Federico Garcia Lorca)

*Escono allegri i bambini  
dalla scuola,  
lanciando nell'aria tiepida  
d'aprile tenere canzoni.*



*Quanta allegria nel profondo  
silenzio della stradina!  
Un silenzio fatto a pezzi  
da risa d'argento nuovo.*

Le prime violette  
(Ada Negri)

*Anche quest'anno andrai  
le violette  
lungo le prode, nel febbraio  
acerbo.  
Quelle pallide, sai, che han  
tanto freddo,  
ma spuntano lo stesso,  
appena sciolte.  
l'ultime nevi; e fra uno  
scroscio e un raggio  
ti dicono: "Domani è  
primavera!".  
Una voce ti chiama alla  
campagna:  
e vai: e i piedi ti diventan ali,  
sì: alta è la promessa ch'è  
nell'aria.*

Charles Dickens

*E' stato uno di quei giorni di  
marzo quando il sole splende  
caldo e il vento soffia freddo:  
quando è estate nella luce, e  
inverno nell'ombra.*

Donato Di Poce

*Anche gli alberi a primavera  
scrivono poesie  
E gli stupidi pensano che  
siano dei fiori.*

I figli delle onde

*E passa e passa l'onda e  
si frange con testarda voglia di  
vita  
sulla spiaggia stanca.  
Stanca di udire  
quelle voci bianche  
ormai senza speranza,  
stremata dal dolore  
nel divenire culla infelice  
di vani sogni infranti.  
Spaurita a quel lamento  
di anime innocenti,  
senza scampo.  
Rassegnata a guardare  
un'utopia crudele  
oltre ogni tempo,  
fatta di desideri  
ridotti a pane e vento.  
E poi pietosa, accarezzare piano  
ciglia e riccioli neri  
persi in un sogno effimero  
di lusinghe e verità bugiarde.  
Vi stringerà cullandovi  
fra le sue braccia grandi  
e sarete gli azzurri figli delle  
onde,*

*dei granelli di sabbia e delle  
stelle  
stretti a uno sconfinato Amore  
sceso fra voi per la ninna nanna.*

Rita Ricchi

Rita Ricchi, nostra socia, figlia del maestro Ricchi Ermes di Castiglione di Cervia e nostro socio fondatore, si è diplomata All'Istituto Magistrale di Cesena e ha intrapreso, fin da giovanissima, la carriera di Insegnante nella scuola primaria che continua per molti anni.

Risiede a Ravenna, capitale del mosaico e preziosa città d'arte dove, con passione e grande interesse frequenta corsi di incisione, ceramica, mosaico, affresco e pittura.

---

*“Agostina” è un racconto breve con cui Stefania ha partecipato al concorso “Scrivile”, classificandosi anche quest’anno tra i vincitori di tale sezione.*

## **AGOSTINA**

Se dovessi rappresentare la parola nonna con una forma geometrica, userei un cerchio, perché ha solo curve e non angoli da

smussare. Nonna ha un suono dolce, che ispira amore, affetto, comprensione, accondiscendenza, esperienza, insegnamenti buoni da trasmettere a chi è più giovane.

Ho scoperto tardi le mie nonne: figlia unica, spesso ammalata, stavo sempre con la mamma, ma da adolescente sono diventate le mie amiche, le mie consigliere, quasi figure magiche, in particolare la nonna Agostina.

Nata a fine Ottocento, orfana di madre e cresciuta con una matrigna e numerosi fratellastri, lavora da giovanissima in una filanda per la produzione della seta, va poi in sposa ad un coetaneo, partorisce cinque figli, due portati via piccolissimi, tre sopravvissuti, mio padre e i miei due zii e a detta sua “...sarebbero stati molti di più e il Comune avrebbe dovuto allargare la strada!...”, se non fosse rimasta vedova dopo soli dieci anni di matrimonio. Agostina è una povera popolana analfabeta, ma è attratta da tutto ciò che è scritto o raccontato e con la sua vivace intelligenza e la sua memoria prodigiosa apprende i versi della Divina Comme-

dia, sentiti declamare da un professore una sera d'estate.

Parla alle altre lavoranti di Pia dei Tolomei con forte partecipazione per la sua dolorosa vicenda di moglie infelice e uccisa dal marito per una presunta infedeltà: "Siena mi fè, Maremma mi distrusse..." o della "sfortunata Francesca da Rimini che si era innamorata proprio di Paolo, il cognato"...

Tutto nella sua bocca diventa umano, accessibile, anche le terzine dantesche che ci parlano di vita vera, amori traditi e vissuti, sentimenti forti e devastanti. Agostina ha un dono: legge le carte, i fondi del caffè, interpreta i sogni e ha una spiegazione che traduce in frasi lapidarie per ogni giorno di inizio delle mestruazioni, anzi del "marchese" come lo chiama lei, nobilitando questa scadenza mensile, ai suoi tempi quasi impura e da nascondere. Domenica "riceverai un regalo", mattino "lieto avvenire", notte "il tuo amore se ne andrà in fumo", primo del mese "un tale sospira di vederti, non dar retta a colui che ti ha amato, è falso" oppure il giorno ventiquattro "Felicità, presto avrai una consolazione"...

La sua cucina un po' fumosa, con il gatto Mascari, sempre accovacciato ai suoi piedi, il vecchio divano di velluto verde con i centrini all'uncinetto un po' consunti si trasformano allora per me, ma anche per i vicini, le amiche, i conoscenti, in un mondo in cui tutto è chiaro, prevedibile, se, come Agostina, si colgono i segni che il destino scrive. Nella sua lunga vita non ha mai visto il mare, soffre il mal d'auto, non vuole più salire da quando è sopravvissuta ed è riuscita a ritornare a casa dopo l'avventuroso e drammatico tragitto di pochi chilometri, che separano Meldola da Forlì. Come Giulio Verne o Emilio Salgari viaggia con l'immaginazione e caparbiamente da autodidatta impara a leggere. Le si apre allora un mondo, diventa amica di tutte le case reali, vive drammaticamente il ripudio di Soraya, segue le vicende di Elisabetta, che non è la primogenita della sua vicina di casa, ma la regina d'Inghilterra, in fondo una moglie, una mamma che nei momenti liberi si occupa della monarchia, si interessa anche di quella sabauda

che lei stessa ha visto splendere e miseramente cadere e dei suoi rampolli non sempre dignitosi. “Cara nonna, dove sei ora?” Sono certa che hai trovato un terrazzino arioso e celeste, e seduta su una vecchia sedia impagliata, con il tuo gatto e le tue carte in mano, facendo capolino fra i fiori rossi dei tuoi amati gerani, con un sorriso rassicuri la ragazza che passa : “ Fra poco lui ti scriverà una lettera d’amore...anzi...un messaggino!”

**Stefania Zaccheroni**

### **La nostra gita a Vicenza**

Fra le tante attività culturali e ricreative promosse dalla “U. Foschi”, una delle più apprezzabili, per i non sedentari, è sicuramente quella delle gite. E’ un connubio rigenerativo per corpo e spirito: ci si alza di buon’ora, (pur maledicendo la levataccia), invece di poltrire al calduccio, cosa che impigrisce e fa male alla salute!, si cammina speditamente per rincorrere la guida di turno che ci illustra i punti notevoli e più suggestivi del borgo o della città meta del nostro viaggio (le camminate sostituiscono degnamente un paio di sedute di

ginnastica posturale!), i ritardatari captano qualche parola, i più svelti riescono a sentire dei discorsi completi, che grattano via un po’ della nostra ignoranza storico geografica. Si sbirciano le vetrine, perché non c’è mai tempo per fermarsi e ciò comporta un bel risparmio di denaro che spenderemmo in “ciaffi” di cui abbiamo piena la casa (adesivi per il frigo, tazze, sciarpette ...), si socializza con i compagni di viaggio, si crolla finalmente a sedere sulla panca di una meravigliosa chiesa o su uno di quei divani rotondi che occupano il centro delle sale più grandi dei musei, guardando le opere esposte con l’aria da intenditori, sollevando la cuffia con l’auricolare che ci opprime la testa e le orecchie. Oddio, mi sono lasciata prendere la mano dal desiderio di ironizzare e dal cinismo, in questo influenzata da Nietzsche, che leggiamo e commentiamo al corso di filosofia, sempre qui alla Castiglionesese. Adesso sarò seria. La gita di giovedì 15Febbraio a Vicenza è stata bella. La nostra prima meta è Villa Valmarana, che ci richiede una salitina corroborante: fortunatamente la gior-

nata è limpida. La Villa è uno stupendo sito architettonico del Palladio, circondato da un grande curatissimo parco d'epoca. L'interno è impreziosito dagli affreschi di G.B. Tiepolo e del figlio Giandomenico; questi ha affrescato la foresteria con soggetti paesaggistici semplici: campagne, contadini, lavoratori umili; il padre invece ha affrescato le stanze abitate dai nobili proprietari, interpretando miti e allegorie classiche attraverso una gamma cromatica chiara e luminosa. Si ricordano scene dell'Iliade e dell'Odissea. Restano impresse le donne, bellissime e procaci, sempre coi seni scoperti, ma mai discinte. Gli affreschi sono perfettamente conservati perché sono stati asportati tutti, prima che la villa venisse bombardata dagli Alleati durante la Seconda Guerra Mondiale. Gli affreschi sono intervallati da numerosi trompel'oeil, colonne e gradinate, secondo l'uso del 1700. Su alcuni mobili fanno bella mostra ceramiche pregiate e una gran quantità di foto, di cui la guida non ci dà spiegazioni, anche se ne siamo tutti attratti! Ci spiega che un'ala dell'edificio

è tuttora abitata dagli eredi dei primi possessori. Quando usciamo, nelle dolci colline circostanti possiamo ammirare, ma solo dall'esterno, altre ville, fra cui la più famosa del Palladio, "La Rotonda". Poi col pullman entriamo in città dove si intuisce come il centro storico sia notevolmente influenzato dal Palladio; l'architetto, del 16° secolo ha avuto un enorme influsso sullo sviluppo dell'architettura non solo europea, ma anche americana (da Enciclopedia Universale Garzanti). La città è ampia ed elegante: io ricordo un ponte a schiena d'asino sul fiume Retrone e dei suggestivi balconcini in stile veneziano. Ci diamo appuntamento per le sedici circa presso la Basilica Palladiana, dove è allestita la mostra di "Van GOGH: tra il grano e il cielo", curata da Marco Goldin. Il pranzo è libero, il tempo a disposizione abbondante, qualcuno dei partecipanti già in pullman magnificava la bontà del baccalà alla vicentina, conosceva alcuni locali e così molti di noi hanno potuto gustarlo: una vera leccornia! Finalmente divisi in due gruppi facciamo il nostro

ingresso alla mostra, che presenta un numero altissimo di opere del pittore olandese: 40 dipinti e 85 disegni, intervallati da molte lettere all'amatissimo fratello Théo. La guida ci fa notare la maturazione artistica dell'autore: dai toni cupi dei tipici ritratti di contadini e umili lavoratori quali i minatori del Belgio, dalle forme talora sproporzionate dei corpi, dai volti che esprimono fatica e miseria, grazie al suo genio e al contatto con impressionisti, arte giapponese, puntinismo l'autore perviene ad un uso personalissimo del colore puro, con cui cerca "di esprimere le terribili passioni dell'uomo" e produce capolavori di poesia cromatica. Nella mostra ci sono solo alcuni dei suoi quadri più famosi: un vaso di fiori coloratissimo, un prato di papaveri, "Il seminatore", "Due zappatori", "Interno di un ristorante", "Il ponte di Langlois", "La vigna blu", ritratti di donne, di alberi nodosi, meraviglie davanti ai quali la mente si smarrisce. Van Gogh ha prodotto in dieci anni un migliaio circa di quadri, ma pare ne abbia venduto solo uno! Aveva difficoltà a relazionarsi con se stesso, con le donne,

con gli amici: è risaputo che dopo aver aggredito il collega Gauguin si tagliò un orecchio. Molti erano i sintomi di uno squilibrio psichico, per cui soggiornò volontariamente e a lungo in un ospedale psichiatrico, per finire suicida a soli 37 anni. La sua vita fu una continua Via Crucis di sventure, di disperazione, di incomprendimento da parte dei contemporanei. Noi, in parte, siamo potuti penetrare "nel mistero struggente della bellezza di un'opera che non cessa di affascinarci". Il viaggio in pullman non ha subito intoppi e Mambelli è stato un bravo accompagnatore.

**Rosalba Benedetti**

---

#### **IL PIACERE DI RACCONTARE IN RIMA**

Giovedì 5 aprile un buon gruppetto di castiglionesi si è ritrovato nella sala consiliare di Castiglione di Ravenna per salutare la cara amica Vanda Budini che presentava il suo libro **II PIACERE DI RACCONTARE IN RIMA**, una raccolta di poesie e

zirudelle che percorrono praticamente tutta la sua vita. Impreziosito da illustrazioni della stessa Vanda, il volume, realizzato con il contributo dell'associazione 'San Zaccaria Insieme', offre un'amena lettura di tanti episodi che fanno parte della storia dei nostri paesi romagnoli. Vanda, affabulatrice di rara efficienza, ne ha raccontato e letto alcune parti, rendendo più acuto il desiderio di prendere una copia del libro e leggerlo con comodo a casa. Tra le tante composizioni, per il giornalino abbiamo scelto:

#### E PRINZIPI D'UN'EDUCAZION

La m dgè la Tina "A m'aracmând burdëla,  
t'an feza int e' culëg coma t'fè a ca!"  
intânt che la ligheva la curdëla  
de' valison ad legn de' mi por ba.  
A javeva zenq en e me a n saveva  
se l'era piò la chëra o s'l'era e' guai.  
Intânt che la sumara la cureva  
Vers a Ravena, e' dado u m lasè al braj!  
E la Tina la geva "Beda, atenti,  
no di dal parulazi cun al sôr  
parchè se no lò al pö nench dët al böti,  
che a là t'an schëp miga, nench se t'  
cor!  
Ma la porbia dé Smân l'eva ciutê  
Tot la valisa ad biânc; me a la lustreva  
cun l'urël de vsti bon ad tot l'insté.

E la mi Tina intânt la ripiteva:  
"Tent int la ment, t'an dega mai chitcaz  
che l'è una parulaza ch'la n sta ben"  
"Parche?" "Parchè è vô di un gran brot  
numazi!"  
"Com'òi da di?" "Capperi, in itagliân!"  
Me par la prema vòlta in ferovi ...  
La Tina "No s fê fê figuri broti!"  
E me a guardeva al piânti a corar vi  
E a pinseva "An voj miga ciapéal böti!"  
Cvant ch'a fo ad dentar, cun cl'udòr ad  
zej,  
ad zera ad pavement e dal candel,  
al degh ades, ch'an l'aveva det mai,  
u n'i manchè gnit ch'u n m'avnes mèl!  
Alòra 'na sora, ch'a j faseva pena,  
la m tus par mân, la m fasè fêdal schë-  
li...  
A 'veva i sendal nuv, cumprè e' dé  
prema,  
ch'i sguileva cumpâgna dagli angueli!  
La m purtè int un curtill sòra da tot:  
int un puzet ad corta, sota e sòl  
avdè al burdëli: agli era di marlot  
tot nigar, ch'agli andeva coma ad vòl!  
La sòra la m lasè guardêr un pô:  
"Ti piace di giocare?" la m dgè dôp.  
E me arspundè "Chitcazzo!" E è fò un s  
-ciafon  
Tant svelte che a n'è so di come ch'è  
fop!  
L'INIZIO DI UN'EDUCAZIONE  
Mi disse la Tina "Mi raccomando  
bambina,  
non fare nel collegio come a casa!"  
mentre legava la cordella  
del valigione di legno del mio povero  
babbo.  
Avevo cinque anni e io non sapevo  
Se era più il piacere o il dispiacere.

Mentre la somara correva  
verso Ravenna, lo zio mi lasciò le  
briglie!  
E la Tina diceva “Bada, attenta,  
non dire parolacce con le suore  
perché altrimenti loro possono anche  
darti le botte,  
che là non scappi mica, anche se corri!”  
Ma la polvere del Dismano aveva  
ricoperto

Tutta la valigia di bianco; io la lucidavo  
con l’orlo del vestito nuovo di tutta  
l’estate.

E la mia Tina intanto ripeteva:  
“Tieni a mente, non dire mai “chitcaz”  
che è una parolaccia che non sta bene”  
“Perché?” “Perché vuol dire un brutto  
nomaccio!”

“Come devo dire?” “Capperi, in italia-  
no!”

Io per la prima volta in ferrovia ...  
La Tina “Non ci far fare brutte figure!”

E io guardavo le piante correre via  
e pensavo “Non voglio mica prender-  
le!”

Quando fui dentro, con quell’odore di  
gigli

di cera di pavimento e di candele,  
lo dico adesso che non l’avevo detto  
mai,  
mancò poco che non svenissi!

Allora una suora, che le facevo pena,  
mi prese per mano, mi fece fare delle  
scale ...

Avevo i sandali nuovi, comprati il  
giorno prima,  
che scivolavano come anguille!

Mi portò in un cortile sopra da tutti:  
in un pozzetto di cortile, sotto il sole

vidi le ragazze: erano dei merlotti  
tutti neri, che andavano come se volas-  
sero!

La suora mi lasciò guardare un po’:  
“Ti piace di giocare?” mi disse dopo  
E io risposi “Chitcazzo!” E fu un ceffo-  
ne  
tanto svelto che non so dire come fu!

---

## E SE LE STORIE ALLUNGAS- SERO LA VITA?

Antonio Ferrara, uno degli autori  
più stimati dagli adolescenti,  
approda a Castiglione di Ravenna.  
Il 28 febbraio 2018, le classi se-  
conde della Scuola Secondaria di  
primo grado “Goffredo Zignani”  
hanno avuto l’onore di partecipare  
ad un “incontro con l’autore”  
presso la sala Tamerice del picco-  
lo centro.

In questa occasione, sono stati  
svelati i segreti celati in alcuni dei  
suoi libri, tra cui *Batti il muro*,  
*Ero cattivo* e *Scappati di mano*,  
che gli alunni avevano precedentemente  
letto in classe e dai quali  
erano scaturite profonde riflessio-  
ni, commenti, nonché splendidi  
cartelloni illustranti parole sele-  
zionate dai testi che hanno cam-  
biato la loro vita. La curiosità di  
conoscere quali misteri nascon-  
desse il mestiere dello scrittore  
era tanta e gli alunni si sono calati



sin da subito nei panni dei giornalisti, iniziando ad intervistare l'autore.

Ma facciamo un passo indietro. Chi è Antonio Ferrara?

Vincitore del Premio Andersen nel 2012 con il romanzo *Ero cattivo* e nel 2015 come illustratore di *Io sono così*. Ferrara nasce come illustratore di libri per bambini e diviene scrittore per “adolescenti”, come spesso ribadisce lui stesso in modo ironico. È il suo gatto incontinente Puzillo che, piombando nella sua vita in età adulta, la sovverte, permettendogli di trasmettere forti emozioni ai giovani e donando loro la forza per superare quella “foresta di paure” che è l'adolescenza.

I suoi libri nascono da storie vere tratte da esperienze vissute o ispirate a fatti di cronaca che esprimono con parole sagge, ma semplici e dirette, i più diffusi problemi di quella difficile età: la paura, l'emarginazione, la violenza e la diversità.

Ma perché questo incontro? Soltanto per rispondere a delle domande? Soltanto per chiarire semplici dubbi?

No! Tutto questo è avvenuto per far apprezzare agli alunni tutte quelle informazioni che non si

possono trarre direttamente dalla mera lettura di un testo, ma che solo un autore di quel livello può svelare. Per lanciare, altresì, un messaggio di libertà e speranza: questa deve essere, secondo Ferrara, la primaria funzione della letteratura per ragazzi, cosicché tutti possano realizzare i propri sogni.

Dice in proposito: “*Secondo me, lo scrittore deve avere i piedi per terra e la testa fra le nuvole. L'adolescente sogna come lo scrittore. Uno dei miei desideri - per citare Gianni Rodari - è quello di conservare sempre almeno un orecchio acerbo*”.

È allora che gli alunni comprendono il messaggio: le storie possono davvero allungare la vita, o addirittura salvarla, come accade ad una protagonista dei suoi libri, perché essi non sono solo parole, ma un passaggio al mondo esterno, poiché donano consigli e danno la possibilità di vivere avventure che possono migliorare la propria essenza. Ecco allora che questo diviene il motto di una delle classi presenti – *E se le storie allungassero la vita?* – che riprende il titolo di uno speciale manualetto realizzato nel 1999

dalla Rete Bibliotecaria di Romagna.

L'evento si è concluso con anticipazioni sulla sua nuova opera *Vivavoce*, in uscita l'estate prossima, e con una folla di giovani entusiasti che volevano farsi autografare fogli, cartelloni, libri e, addirittura, le proprie braccia come "fosse" una star di Hollywood, a cui ispirarsi per vivere il proprio sogno per sempre.

**CLASSE 2°C**

**SCUOLA SECONDARIA  
DI PRIMO GRADO**

**"G. ZIGNANI" CASTIGLIONE  
DI RAVENNA**

#### LETTERE DAI SOCI

Ho gustato la garbata autobiografia di Paolo Zacchi bambino, quando tonsille e appendici venivano tolte con preoccupante frequenza; mi sembra che quasi Paolo volesse accusare la classe medica. Negli anni 70 lessi un libro *Nemesi medica* di Ivan Ilich che riportava le conclusioni di approfondite analisi statistiche - epidemiologiche condotte negli Stati Uniti per esaminare la quantità di appendicectomie. Valutarono l'influenza delle etnie, del livello economico, del titolo di studio, del sesso, del

gruppo sanguigno e di chissà quanti altri fattori, anche assai stravaganti. Risultò che la maggior correlazione si verificava rispetto alla distanza dalla più vicina Università dove si sfornavano laureati in chirurgia. Venne da pensare che la carriera di un chirurgo *dovesse* iniziare con una operazione semplice. In Italia il libro ha anche il sottotitolo *L'espropriazione della salute*. Con simpatia.

Gino Sorci

#### **Elenco dei nuovi soci**

- 1 Benini Anna Maria**
- 2 Benini Nazario**
- 3 Bocchini Fabio**
- 4 Boni Maria Cristina**
- 5 Bravaccini Romano**
- 6 Carlevaro Antonella**
- 7 Giunchi Cristina**
- 8 Giunchi Serena**
- 9 Gyllander Karl Agneta**
- 10 Manuzzi Fiorenza**
- 11 Nannetti Anna-**
- 12 Pirini Paola**
- 13 Ricci Egle**
- 14 Romano Anna**
- 15 Rossi Blonda**
- 16 Ruffilli Marisa**
- 17 Zani Adelaide**
- 18 Rivani Maria Rita**

## **E' INDETTA**

In 1° Convocazione per venerdì 27 aprile 2018 alle ore 23,30 e

**In 2° CONVOCAZIONE sabato 28 aprile 2018 alle  
ore 16,00**

## **L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

(presso la sala sociale a  
Castiglione di Ravenna in via G. Zattoni 2/A)

**I soci in regola con il pagamento della quota sociale hanno diritto di voto.** Per le votazioni gli aventi diritto al voto possono rappresentare massimo 5 soci mediante la delega allegata in calce alla presente.

***Al termine verso le ore 19,00/19,30 momento conviviale con apericena a buffet.***

**Vi aspettiamo numerosi.**

Castiglione di Ravenna, 26 marzo 2018

**Per il Consiglio Direttivo  
Il Presidente  
Prof. Angelo Gasperoni**

# **ASSOCIAZIONE CULTURALE “U.FOSCHI”**

**Il/La sottoscritto/a**

\_\_\_\_\_

**nato a** \_\_\_\_\_

**il** \_\_\_\_\_

**Socio dell’Associazione Culturale U. Foschi , con la  
presente DELEGO il socio**

**Sig/ra** \_\_\_\_\_

**nato/a** \_\_\_\_\_

**il** \_\_\_\_\_

**a rappresentarmi, con diritto di voto,  
durante l’Assemblea ordinaria dei soci in programma  
venerdì 27 aprile 2018 in 1° convocazione o sabato 28  
aprile 2018 in 2° convocazione.**

**Data** \_\_\_\_\_

**Firma del Delegante**

\_\_\_\_\_

## Eventi di Maggio

<b>Data</b>	<b>Giorno</b>	<b>Evento</b>	<b>Luogo</b>	<b>Ora</b>
<b>2</b>	<b>Mercoledì</b>	<b>Conferenza Piante Ambiente Salute a cura di C.Abati</b>	<b>Sede</b>	<b>21.00</b>
<b>10</b>	<b>Giovedì</b>	<b>Dialetti e cose di Romagna “Mama, atvojbén” A cura di R.Garoia</b>	<b>Sede</b>	<b>21.00</b>
<b>18</b>	<b>Venerdì</b>	<b>Incontro con gli autori di casa: Rita Ricchi-Paolo Zacchi – Sarles</b>	<b>Sede</b>	<b>21.00</b>

## Eventi di Giugno

<b>10</b>	<b>Domenica</b>	<b>Pedalata dal “Castello al Cubo Magico”</b>	<b>Palazzo Grossi</b>	<b>10.00</b>
<b>23</b>	<b>Sabato</b>	<b>Trebbo dialettale con intermezzi musicali</b>	<b>Palazzo Grossi</b>	<b>21.00</b>

<b>In questo numero</b>			
<b>L'uomo</b>	<b>pag.1</b>	<b>La nostra gita a Vicenza</b>	<b>pag. 20</b>
<b>Comunicazioni del Presidente</b>	<b>pag. 4</b>	<b>Il piacere di raccontare in rima</b>	<b>pag. 22</b>
<b>Castiglionesi che si fanno onore: Il dottor Andrea Blasi</b>	<b>pag. 6</b>	<b>E se le storie allungassero la vita</b>	<b>pag. 24</b>
<b>Un libro, una scoperta</b>	<b>pag. 10</b>	<b>Lettere dai soci</b>	<b>pag. 26</b>
<b>La cappella di Sant'Andrea</b>	<b>pag. 12</b>	<b>Elenco nuovi soci</b>	<b>pag. 26</b>
<b>Appunti da un futuro imprecisato.</b>	<b>pag. 14</b>	<b>Convocazione Assemblea</b>	<b>pag. 27</b>
<b>Angolo della follia</b>	<b>pag. 16</b>	<b>Modello di delega</b>	<b>pag. 28</b>
<b>Angolo della poesia</b>	<b>pag. 17</b>	<b>Calendario eventi di Maggio e Giugno</b>	<b>pag. 29</b>
<b>Agostina</b>	<b>pag.18</b>		

Per dettagli o maggiori informazioni contattare il numero dell'Associazione ( cell.**3388408746**) o recarsi nella Segreteria di Sede, aperta il martedì dalle ore 10.00 alle 12.00, in Via Zattoni 2/A a Castiglione di Ravenna. E-mail : [assculturaleumbertofoschi@gmail.com](mailto:assculturaleumbertofoschi@gmail.com)

La Redazione: Zignani Luciano, Biserni Giansante, Camerani Gianfranco, Gasperoni Angelo, Mambelli Sauro, Zacchi Paolo, Casali Roberta.

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione



Filiale: CASTIGLIONE DI RA Piazza della Libertà, 7  
 Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587

Tel. 0544 950 145  
 Tel. 0544 928 112